

GALATEA

Poema lirico in un atto

Libretto di **Giuseppe Villaroel** e **Gioacchino Di Stefano**

Musica di **Antonio Savasta**

Prima rappresentazione: *Catania, Teatro "Bellini", 21-4-1920.*

Le persone, vocalità (INTERPRETI DEL 16-12-1953)

Galatea, nereide, soprano (CARLA GAVAZZI)

Dejanira, nereide, soprano (ORNELLA ROVERO)

Eunice, driade, soprano (DINA CONTINI MANNUCCI)

Eudora, oreade, soprano (BIANCA FURLAI)

Aci, pastore, tenore (LUIGI ROMBO)

Polifemo, ciclope, basso (FRANCO CALABRESE)

Nereidi, Driadi, Oreadi, Pastori.

Su la spiaggia de la Sicilia orientale. Epoca mitologica.

[Nella prima rappresentazione Galatea è stata Maria Ivanisi.

I versi virgolati (« ») non si cantano]

ATTO UNICO

La spiaggia è ancora oscura volgendo il crepuscolo mattinale.

Al riflesso dei primi albori appare un arco di scoscesa riva su lo sfondo del mare. A destra un picco roccioso in cui il lento lavoro de l'onda ha scavato de le selvagge caverne.

Sul declivio a sinistra il groviglio secolare d'una foresta.

Le Ninfe sparse armoniosamente fra gli alberi, sul mare, su la roccia, riposano abbandonate a la soavità de l'ultimo sogno:

Eunice e le Driadi fra gli alberi de la foresta, Eudora e le Oreadi su le sporgenze de la roccia, Dejanira su la spiaggia e de le Nereidi alcune si abbandonano vicino a lei, altre si lasciano cullare da le onde. Solo Eudora viglia su l'alta roccia e, come in attesa, volge lo sguardo a la pallida luce.

Le sorelle lontane salutano col loro canto il ridestarsi de la natura.

– Ah!

– Ah!

– La luce!

– La Luce!

Sul mare il cielo impallidisce!

È l'agonia de le stelle!

O primo albore de la luce!

O trepido risuscitar di forme

e di bellezza

dal profondo mistero de la notte!

A te l'anima sale,

si spande in una ebrezza spiritale

e insorge, ne lo spazio immacolato,

come un grido di gioia sovrumano!

(Si destano le Ninfe sollevando, ad una ad una, le bionde testine)

Eudora *(da l'alto de la roccia, chiama)*

Dejanira! Dejanira! Eunice!

Dejanira *(destandosi)* - La luce!

Eunice *(c. s.)* - La luce!

Eudora - O Galipso,

Agave! Sorgete dai sogni!

Dejanira - Evagora! Melita!

Eunice - Listanassa,

è la luce!

Dejanira - È la luce!

Eunice - Climene, lascia le dolci rugiade!

Eudora - Sorelle sorgete!

(S'ode ancora il canto de le Ninfe lontane)

È una fiamma, è una fiamma il nostro cuore!

Eudora - Un canto?

Dejanira - Un sospiro lontano?

Le Ninfe lontane - Una fiamma che vibra

al disvelar del pallido prodigio.

Eunice - Un lento morir di richiami!

Eudora *(con esaltazione sublime a le sorelle lontane)* - Sorelle!

Dejanira, Eunice - Sorelle!

Dejanira, Eudora, Eunice - A noi venite!

Uniamo l'anime

in unico amplesso!

(Le giovani Driadi lasciano con allegrezza i loro alberi contorti e secolari e le Oreadi discendono la roccia; al loro giungere su la spiaggia s'incontrano con le snelle, evanescenti Nereidi che accorrono dal mare, e tutte insieme, con passi leggeri s'intrecciano, s'inseguono graziosamente fino a che non si uniscono a le sorelle che accorrono al richiamo, ne l'inno finale a l'Aurora, curvando la fronte innanzi al magnifico spettacolo)

Le Ninfe lontane *(avvicinandosi)* - Uniamo l'anime in unico amplesso!

Dejanira - O voluttà suprema!

Le Ninfe *(sempre più vicine)* - O spirito esultante!

Dejanira, Eudora, Eunice - O grande amore!

Le Ninfe *(c. s.)* - O eterno sogno!

O eterno rapimento!

(Le Ninfe appaiono dal mare, fra la foresta; su la roccia, tendendo le bianche braccia ai cieli, in estasi, in adorazione)

« **Dejanira** - La Dea suprema s'è desta!

« L'Aurora ride da le pure soglie

« del mare e scioglie le sue bionde chiome

« su l'acqua d'oro e di cobalto!

« **Eudora** - O miracolo eterno de gli spazi!

« Spasimo e gaudio che travolge e avviva!

« Il mare s'apre come una pupilla

« immensa, sotto il cielo che s'inalba!

« **Eunice** - Dolce riso dei boschi, in cui il respiro

« e l'ansia de la brezza mattinale

« mette un sussulto d'ale

« ad ogni foglia e a ogni fiore!

« **Le Ninfe** - O liberiamo ai cieli

« l'anima, e pur ne l'attimo viviamo

« la vita de le vette, ebre, perdute

« ne l'infinito. »

Tutte - O viviamo del canto

e del supremo e de l'immenso sogno,

del puro amore e del sublime incanto,

de la gioia divina e de l'eterno?

Dejanira, Eunice, Eudora - Adoriamo!

Le Ninfe *(prostrandosi)* - Adoriamo!

Tutte - Adoriamo!

Dejanira *(scorgendo Galatea da lunge)* - Oh, Galatea!

Le Ninfe - Galatea?

Eudora - Sì Galatea!

Eunice *(accorrendo)* - Galatea? Ov'è

Dejanira - L'avvolge l'ombra de lo scoglio.

Eudora - Ecco riappare.

(ad Eunice) Vedi?

Dejanira - Oh! quanta grazia esprime

il dolce suo volto di giglio!

Eudora - Ma nei grandi occhi glauchi

è un'ombra di mestizia!

Le Oreadi - Galatea, vieni!

Le Driadi - Galatea,

vieni a noi!

Le Nereidi - Oh come è bella!

Dejanira - La sua bellezza è triste

come un fior senza sole!

Le Ninfe - Che mai, che mai l'accora!

(Tutte corrono ad incontrarla e la circondano. Galatea ha il passo indolente e il viso triste. Appare in veste disadorna)

Eunice, Eudora, Dejanira - Gloria!

Tutte - Gloria, o regina

de la Nereide stirpe!

Galatea *(con dolce espressione di malinconia)* - Salve, sorelle!

Dejanira *(con ansia affettuosa)* - Tu soffri?

Eudora (c. s.) - Quale segreta angoscia
ti intristisce la voce?

Galatea - È un male occulto che mi rode il core,
una dolcezza ed un veleno: amore!

Le Nereidi - Amore!

Le Driadi - Amore!

Le Oreadi - Amore!

Le Nereidi - Il nostro amore è l'azzurro infinito!

Le Driadi - La fragranza dei fiori,
il murmure dei boschi!

Le Oreadi - L'urlo immane dei venti
su le superbe vette!

Galatea - Pur'io vissi l'amore
che la vita diffonde
su la terra e sui mari.

Pur'io disciolsi l'anima
a l'infinita ebrietà dei cieli.

Oggi una nuova gioia,
un'ignota tristezza amor m'infonde!

Io vidi un giorno Aci,
il simeteo pastore.

Giovine e bello come un semidio,
guidava il gregge modulando un dolce
canto d'amore.

Ed io sentii vuotarsi le mie vene,
ed i suoi occhi,

i suoi grandi occhi puri,
sorrisero di luce e di speranza!

Tremò l'anima nostra ne lo sguardo,
amore accese i nostri cuori ignoti

e da quell'ora unì le nostre vite
in un sogno, in un bacio, in una vita!

Ma Polifemo che sospira invano
e invano invoca l'amor mio, lo spia
e minaccia, nel suo cieco furore,
la sua morte e si strugge, e ci persegue!

Le Ninfe

- Polifemo?

- Polifemo!

- Orrido mostro!

Galatea - Oh, Polifemo,

perchè ritorni al mio pensiero?

Le Ninfe - Ne l'occhio torvo c'è veleno e sangue!

Galatea - Tu sei come uno spettro oscuro
che incombe su la mia felicità!

Or, ne la trepida attesa d'amore,
s'infonde nel mio sangue una dolcezza

che l'anima solleva a le più pure,
alle più alte ebrezze della vita!

Aspettare il respiro che vi sfiori:

Io vivo sempre in questa attesa, immenso
riso d'ebrezza e spasimo d'amore.

Eunice - Sorella, volgi a la speranza il sogno.

Dejanira - Polifemo è lontano e forse torna
a la negra fucina.

Eunice, Eudora, Dejanira - Ora t'accingi
al mattinale adornamento usato
chè già il sole sorride su la terra.

Galatea - Quanta dolcezza a l'anima m'infonde
il vostro amore ed ogni vostra voce.

Voglio chiudere dentro il cuore il triste
fantasma del dolor, voglio sentire
tutta rinata in me la primavera.

Cingetemi tutta di rose,

spargete del cinnamo;

io voglio, soffusa d'aromi,

accogliere il bacio d'amore!

(e lo sciame de le Ninfe graziosamente la circonda)

Dejanira - Liberiamola dai veli!

Galatea (a *Dejanira*) - Svolgimi il serico nodo.

Eunice (a *Dejanira*) - Dolcemente.

Eudora (a *Dejanira*) - Lievemente.

Dejanira (a *Eudora*) - Disciogli la chioma d'oro.

Eudora (a *Eunice*) - Accoglino l'onda fluente.

Eunice (accogliendo ne le sue mani il morbido volume de la
chioma) - O tremula pioggia di sole!

Galatea (a le *Ninfe*) - Recate le essenze odorose.

Le Nereidi - Gli aromi!

Le Driadi - Gli aromi!

Le Oreadi - Il cinnamo!

Le Nereidi - L'ambra bruciata!

Eunice (a *Dejanira*) - Ecco una coppa di timo!

Dejanira (a *Eunice*) - Porgi.

Galatea - Timo soave!

(le porgono del ginepro) Voluttuoso ginepro!

Eudora (a *Dejanira*) - Inondane il crine.

Eunice (a *Dejanira*) - Cospargine il corpo purissimo.

Dejanira (a *Eudora*) - Versa una goccia di cinnamo
sui vergini seni.

Le Ninfe - Su le candide spalle,

su le labbra vermiglie.

Eudora (a *Dejanira*) - Profumane d'ambra bruciata
le braccia di neve.

Dejanira (eseguendo) - E i morbidi lombi.

Galatea - Avvolgetemi tutta

in una vaporosa

ebrietà di ginepri!

Tutte - Sei tutta un'ebrezza d'aromi.

Eudora (a *Dejanira*) - Riponi il velo.

Eunice (a *Dejanira*) - Con cura soave.

Dejanira (eseguendo) - Con mano lieve.

Le Driadi - Ecco le rose.

Le Nereidi - Ed i gigli.

Le Oreadi - Ecco gli azzurri asfodeli.

Le Driadi - E la tenace edera.

Eudora, Dejanira, Eunice - Infioriamola!

Galatea - Il calice d'ogni fiore

è come una bocca dischiusa

a un bacio perenne!

Eudora - Una ghirlanda

su la chioma di sole.

Dejanira - Un candido serto di gigli

sopra l'eburnee spalle!

Tutte (coprendola di fiori, mentre Galatea inebriandosi de la sua
bellezza, socchiude gli occhi dimentica, pregustando la gioia de
l'incontro) - E rose... e rose.

Una pioggia di rose.

Sei come un sogno di luce,

in trionfo di fiori!

(Rude, selvaggia, violenta irrompe la voce di Polifemo)

Polifemo - Galatea!

Galatea - Polifemo!

Dejanira, Eunice, Eudora - Polifemo!

Le Ninfe - Polifemo!

Polifemo (più vicino) - Galatea!

Le Ninfe - Il suo ruggito!

Il mostruoso ciclope! (Le Ninfe quasi stordite da la improvvisa e
 Brusca interruzione, dopo il primo scatto di dolorosa sorpresa, ri-
 mangono un attimo perplesse)

Polifemo (ancora più vicino) - Galatea!

Galatea - Orrore!

(Le Ninfe atterrite da l'incalzare de l'orrida voce, dileguano pre-
 cipitosamente fra i boschi, fra le rocce)

Polifemo - O Galatea, braccia di neve!

O Galatea, bocca di rosa!

L'anima mia rode la brama,

strugge la febbre del tuo amplesso.
O l'acre aroma de la tua chioma,
il caldo fremito de la tua carne!
È tutto un turbine di fuoco il sangue
che scorre torbido ne le mie vene.
O possederti bianca ed esanime
nel folle orgasmo del desiderio!
Vieni, o purissima, braccia di neve!
Vieni, o dolcissima, bocca di rosa!
S'io potessi scoprir l'insano audace
che ti rapisce a me,
vorrei disperderne l'ossa,
e seminarne i brani palpitanti
per la terra e pel mare,
perchè anche il ricordo fugace
un attimo solo non ti allontani
dal disperato mio amore!

Dapprima Galatea tremante, resta immobile come inchiodata dal terrore. – Un brivido percorre le sue vene, un senso di pauroso sgomento attanaglia il suo cuore e con gli occhi vitrei, sbarrati, fissi nel vuoto, ascolta le prime note del canto mostruoso. – Ma la voce s'avanza più terribile. Galatea si avvia barcollando verso la più vicina caverna, visibile agli spettatori, e sopra un masso si abbandona in disperati singhiozzi. – Polifemo tace, ma s'approssima. – Il suo respiro ansante, rabbioso rumoreggia cupamente fra le rocce come un affannoso mareggiare di fronde. – Ogni suo passo è come un precipitar di valanghe. – Galatea celandosi fra le sporgenze, dilegua inorridita. – È il gigante appare, vagando fra le rocce selvagge. – La mostruosa testa irsuta ha l'occhio lampeggiante ed iniettato di sangue. – Mira la spiaggia torvo, feroce, cercando la bianca preda. – Scruta il mare e la foresta, poi ansando si dilegua e libera il luogo da l'incubo spaventoso. – S'ode uno zufolo lontano, un altro vicino. – Ed Aci giunge lieto da la foresta. – Modula un ritornello d'amore, gioca coi fiori dei rami più bassi. – Al limitare de la foresta, sostenendosi leggiadramente a un ramo pensile [Polifemo] chiama con tenera voce:

Polifemo - Galatea! (s'arresta con ingenuo stupore) Non c'è.
(Le cose hanno quasi una desolata espressione di attonimento. – Ne l'aria grava un senso misterioso di solitudine, un senso immateriale d'incubo) È così triste il vuoto
ed il silenzio che m'incombe intorno!
(fa un passo avanti con malinconica meraviglia infantile) Perché?
(Resta perplessa e incerto guardando in giro. Poi avanza verso il mare) Galatea!

(Si dirige verso le rocce con timida ansietà) Galatea!
(Ma ad un tratto rasserenandosi come svegliato da un pensiero improvviso) Ah! È una celia d'amore. Ella è nascosta certo. E m'attende. E vuole ch'io la scopra
per cadere così fra le mie braccia
e soffocarmi l'ansia con un bacio. (ride e cerca)
Tu sei celata fra le rocce! (gira scrutando con fiduciosa allegrezza fra le anfrattuosità de le rupi)

– Vieni fuori!
– Dove sei?
– Galatea! (cercando passa rapido dal riso a una tristezza ansiosa. S'inerpica rapido e agitato su le rocce, giunge sul culmine più alto e chiama a gran voce, portando ambo le mani a la bocca) Galatea!

(cambia rapidamente posto e direzione, e chiama ancora) Galatea!
(ridiscende, va sino al mare e curvo su l'onda chiama ancora)
Galatea! (ritorna accorato e stanco)
E pure è questo il dolce luogo e l'ora
soave in cui giungevo a lei da lungi
e tremante di gioia e di dolcezza.
Ella appariva bianca come un giglio
fiorito per prodigio da le rocce
e il suo sorriso era una luce immensa
che s'apriva ne l'anima anelante!

(Si abbandona sopra un masso desolatamente. – Galatea strisciando con cauta ansietà riappare di ritorno fra le rocce)

Aci (la scorge e in un impeto di gioia improvvisa le corre incontro) Galatea!

Galatea (fermando il grido di Aci con un gesto affannoso) - Taci!

Aci (interdetto e sconvolto)

– Perché?

– Tu tremi!

– Che avvenne?

Galatea (avanzando sempre più cauta e guardando da la parte da cui è scomparso Polifemo)

– Taci!

– Taci!

– Ho paura!

Non ti senti gravare intorno
l'incubo oscuro del mostro?

Aci - Polifemo?

Galatea - È furente! Mi cerca,
t'odia e mi brama
ferocemente.

Aci « (con rabbia infantile) - Io non lo temo
« e lo disprezzo »,

(dolcemente) io t'amo!

(la stringe fra le braccia, la bacia su le labbra)

Galatea - No, tu non devi più amarmi! Migra
col tuo gregge lontano!

« **Aci** - Ma è pur morire...

« O migrare lontano è pur morire,

« morire solo desolatamente,

« come un virgulto senza sole... »

Galatea (quasi continuando il pensiero che la tormenta)

Ch'io più non oda

il tuo canto destarsi insieme a l'alba...

Aci (seguendo il suo canto) ...come un esule errante nel deserto,
senza speranza, senza guida, ignoto...

Galatea (c. s.) - ...e la dolcezza de la voce errante
lungo la spiaggia.

Aci (c. s.) - ...come un naufrago triste,
abbandonato senza soccorso, disperatamente!

Galatea - T'amerò come l'ombra, occultamente,
come la luce, ardentemente in sogno.

Aci - Ah, Galatea!

Io spasimo: tu parli
come si parla a chi agonizza.

Amore!

Io sento che ogni fibra del mio cuore
perisce ad ogni istante e si dissolve! (si sentono le lagrime ne la voce disperata di Aci. – Si allontana barcollando. Cade esausto sopra un masso a l'ombra d'una vicina caverna. Nasconde con le mani tremanti il viso umido di pianto. – Galatea appassionata, carezzevole, ansiosa gli si prostra d'accanto)

Voci serene di pastori

– Ohè! Olà!

– Ohè! Olà!

(poi un richiamo) O Ginestra!

O bianchina!

O pecorelle mie non vi smarrite!

(poi una frase) L'amore è come il sole,
che sorge e che tramonta!

« **Una voce lontana** - La primavera nuova

« spande i suoi sogni al giorno,

« gemmano i prati intorno,

« la vita ha un canto: Amore!

« (ritorna la frase) L'amore è come il sole,

« che sorge e che tramonta! »

I Pastori - Il tintinnio dei greggi
nei boschi si ridesta,
lungo i cieli è una festa

di voli e di canzoni!

(Qualche pastore appare su la scena: qualche altro s'inerpica su la roccia. – Poi passa un gruppo continuando la canzone)

La primavera nuova
spande i suoi sogni al giorno,
gemmano i prati intorno,
la vita ha un canto: amore.

Aci *(ne la caverna)* - Odi?

Odi i pastori?

Odi i canti errabondi nel soave
tepor del giorno che rinasce? *(si alza, va incontro alla luce)*

(con impeto) O Galatea, l'anima si libra
e si protende in alto in alto, al bacio
supremo e prodigioso de la vita.

E la natura esulta e tutto è amore!

E tutto è amore: il trillo degli uccelli,

Il lieve tremolio de la rugiada,

il sospiro de l'aria e il riso d'oro

del sole che risorge e benedice!

Galatea - Aci, tu mi sconvolgi e la mia anima
vacilla ad ogni tua parola!

Vacilla come vela sopra l'onda,
come uno stelo al sospiro de l'aria.

Aci - Guardami, amore!

Tu sei come la luce che non muore
e che illumina sempre e che germoglia
la bellezza infinita

dei fiori su le vette e ne gli abissi,

Tu sei il sogno o la vita?

No tu la vita sei, l'immensa vita

che freme sotto i cieli

e dà un sorriso a gli astri,

un'anima a le cose

e ne le tue pupille

ogni bellezza specchia ed ogni sogno!

Galatea - O potere sentire la dolcezza
di morire così fra le tue braccia!

Aci - Amore!

Galatea - Eterno amore!

Aci e Galatea *(a due)* - Unico amore!

« **Voce lontana** - La primavera nuova

« Spande i suoi sogni al giorno.

« Ohè! Olà!

« Ohè! Olà! »

Aci - La tua bocca si schiude come un fiore
tutto vermiglio tra la neve.

O sentirne il profumo su le labbra

e assaporare la dolcezza viva

dei baci tuoi soavi e puri, come

lo scivolio di cigni sopra i laghi.

O baciarmi così sino a la morte

mentre gli occhi vacillano ne l'ombra

dei capelli disciolti.

Galatea - Parla, parlami ancora! È la tua voce

un dolce filtro,

una carezza d'ale

invisibili sul cuore,

un fluido misterioso

di armonie ignote.

Aci - O baciarmi così sino a la morte

mentre gli occhi vacillano ne l'ombra

dei capelli disciolti.

Galatea - O baciarmi così senza respiro

come il mare la terra,

eternamente!

(Un romorio confuso, e lontano soffocato da un vago brusio di voci atterrite)

– Eunice!

– Evagora!

– Amatea!

– Climene!

(Il romorio cresce, diffondendosi sempre con maggiore intensità)

Galatea - Odi?

Aci - È un rombo d'uragano.

Le voci lontane *(avvicinandosi)*

– È una furia!

– O mostro maledetto!

– Galatea!

– Galatea!

Galatea - Aci!

Ho il cuore nero come la notte

ed il respiro mi si strozza in gola!

Aci - No, non tubarti, amore!

È un uragano.

Ascolta!

Dileguerà.

In primavera

ogni tempesta è breve. *(s'ode un cupo rimbombo. L'aria s'oscura.*

Il mare s'intorbida e s'agita rumorosamente. – Le voci de le Ninfe in corsa s'odono distintamente)

Le Ninfe

– Galatea!

– Galatea!

Galatea - No, Aci, odi le grida?

Eudora, Eunice, Dejanira - Galatea!

Tutte - Galatea! *(colpita dal richiamo affannoso Galatea si stacca da Aci correndo sconvolta verso il fondo)*

Aci - No, no, non mi lasciare!

Ascolta!

Eudora, Dejanira, Eunice - Polifemo!

Tutte - Polifemo!

Si scatena su voi!

Galatea - Aci! *(Aci sgomento la stringe fra le sue braccia. Le ninfe si precipitano in iscena, gridando in una confusione di terrore)*

Le Ninfe

– Galatea!

– Galatea!

Galatea - Aiuto!

Le Ninfe - È un turbine infernale!

Aci - Galatea!

Le Ninfe - Fuggite!

Galatea - Aiuto!

Le Ninfe - Irrompe

come una valanga!

Aci - Galatea!

Le Ninfe

– Aci!

– Aci!

– Salvati!

– Salvati!

Si schiantan le foreste sotto l'urlo

de la sua furia!

Galatea - O Aci,

immenso amore!

Eudora, Eunice, Dejanira - Fuggi!

Tutte - Salvati!

Aci - Anima, vita amore!

Le Ninfe - Salvati!

(Rauca, terribile, violenta giunge la voce del gigante)

Polifemo - Traditore t'ho colto!

Soffocherò nel sangue i vostri baci.

È l'ultimo convegno.

(Tra le Ninfe lo scompiglio è al colmo. – Tutte si aggruppano intorno ad Aci, come per proteggerlo con i loro corpi evanescenti.

– Aci corre disperatamente intorno cercando uno scampo)

Le Ninfe - Aci!

Galatea - Amore!

Le Ninfe - Salvati!

Aci - No Galatea io resto.

Lo sfido!

Galatea - O padre Giove!

Aci - Amore!

Le Ninfe - O cielo!

(Ma il rombo si rafforza, l'aria si oscura ancor di più, il mare si sconvolge violentemente e tra la follia de l'uragano, su la roccia appare la mostruosa figura di Polifemo. – Si curva, si piega, spinge l'enorme masso che precipita con orrendo frastuono e che investe Aci fatalmente, e s'allontana urlando la sua vendetta sodisfatta)

Polifemo - O Galatea, infiorati di rose

per le tue nozze eterne!

(Al gemito soffocato di Aci, a l'urlo disperato di Galatea, al vocio confuso de le Ninfe, segue un pauroso silenzio. – L'aria rimane oscura. Il tuono si allontana. Il mare si calma. – L'orrido masso si illumina a poco a poco di luce propria irradiando per tutta la spiaggia la sua magica luminosità. – Si scorgono le Ninfe sparse confusamente qua e là fra gli alberi sul mare, su la roccia, in raccoglimento di terrore. – Ne le pose, nei visi infantili han tutte i segni d'una orrenda paura ed insieme d'una ansiosa meraviglia per il prodigio che si disvela inaudito. Galatea più vicina è rimasta come impietrata in attesa. – Il masso dai suoi pori innumere-

voli si ravviva. – La materia bruta vivificata dal sangue feconda lanciando al cielo la sua lussureggiante vegetazione. – Tra il denso verde de le piante, tra i vivi colori dei fiori, zampilla l'acqua argentea, discende in innumerevoli piccole cascate e traversa la spiaggia in sino al mare)

Le Ninfe - O prodigio divino!

Galatea - Aci sei tu? *(si immerge voluttuosamente ne l'acqua prodigiosa, scaturita dal sangue del suo Aci)*

Aci sei tu? Rivivi, eterno amore?

Sei tu trasfuso in onda

e freme la tua anima

ne l'armonia fluente?

O inondami del tuo limpido sogno,

dei tuoi baci più puri e più immortali!

Io mi trasfondo in te, nella tua nuova

vita, o mia vita, o mio supremo amore!

Le Ninfe *(mentre attonite mormorano laudi sommessamente...*

No, non è morto, non è morto amore.

Il Dio che i sogni e i cuori umani serra

rivive in ogni luce e in ogni fiore,

nel sospiro del mare e de la terra!

...intrecciano attorno al disvelato prodigio la danza classica).

Fine

LA NOTA - Questo libretto è uno dei tantissimi libretti che hanno avuto per protagonisti i tre personaggi più emblematici dell'Etna e della sua mitologia giunta alle sue falde dalla lontana Ellade: Aci, Galatea e Polifemo... tutto il resto è contorno. Sono contorno le driadi, le nereidi e altre ninfe dell'acqua e dei boschi; erano contorno i massi, le caverne, l'amore, la morte, e una transustanziazione anomala che tramuta il sangue in acqua, tanta acqua da farne un ruscello e poi un torrente e poi ancora un fiume. Il fiume Aci che, scendendo dalle falde dell'Etna, bagna tanti paesini che si sono onorati di prenderne il nome: Acireale, Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci San Filippo, Aci Castello, Aci Trezza, Aci Sant'Antonio, Aci Santa Lucia e Aci Platani. Il librettista che mise in versi questa storia nel 1920 è stato Giuseppe Villaroel, poeta e letterato (Catania, 26-10-1889 – Roma, 10-7-1965) assieme a Gioacchino Di Stefano, avvocato, agricoltore (nato a Catania il 30-6-1886 e non si sa né dove né quando è morto) che nella 30ª legislatura del regno d'Italia è stato deputato alla Camera dei fasci e delle corporazioni dal 30-3-1939 al 2-8-1943. Di entrambi non si hanno notizie di ulteriori esperienze nel campo della librettistica del teatro d'opera. Giuseppe Villaroel, convintamente im-

pegnato con il fascismo, con l'avvento della Repubblica, pur mantenendo la stima e l'apprezzamento personale, dovette accontentarsi di insegnare lettere nelle scuole professionali e curando libri di testo scolastici. Del compositore Antonio Savasta, invece, sappiamo che è nato a Catania il 22-8-18; che è morto a Napoli il 2-7-1959; che è stato un ottimo didatta; che fra i suoi allievi si ricordano Barbara Giuranna, Terenzio Gargiulo, Alfredo Sangiorgi e Ottavio Ziino; che "Galatea" è stata la sua seconda e ultima opera lirica essendo stata la prima "Vera" (antecedente di sette anni, su libretto di Giovan Battista De Seta, conosciuto nel periodo fascista per le sue "Odi alla Marcia su Roma"). "La Sicilia", quotidiano catanese dell'epoca, l'indomani della prima rappresentazione, recensisce: «...completo trionfo. Al calar della tela il maestro Savasta, fra un uragano di applausi, fu chiamato diverse volte alla ribalta e si mostrò al pubblico plaudente assieme ai due buoni librettisti G. Di Stefano, G. Villaroel e il maestro Cimini. L'esecuzione di "Galatea" fu mirabile: artisti, direttori, allestimento scenico, tutti e tutto all'altezza della circostanza». Degli interpreti abbiamo certezza solamente della voce del ruolo di Galatea: quella del soprano Maria Ivanisi.

Provenienza: Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Fondo Vincenzo Bellezza) - Roma.

Dedica: «A Vincenzo Bellezza con affetto e ammirazione, Ant Savasta; Napoli, 1 dicembre 1963».

Stampatore: Editoriale Siciliana Tipografica - Via Carlo Amato, 10 - Catania; 1934 - XII.



ANTONIO SAVASTA
(il compositore)



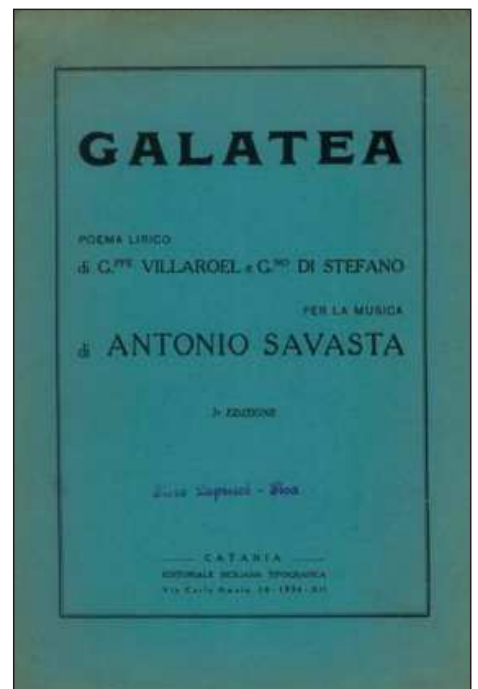
GIUSEPPE VILLAROEEL
(il librettista)



MARIA IVANISI
(Galatea del 1920)



CARLA GAVAZZI
(Galatea del 1953)



GALATEA
(la copertina della terza edizione del libretto)